

Un messere parte per Tolone, Marsiglia, e che so io e porta giù magari quattro o cinque povere creature da dare a nutrice! Se le trova, buone o cattive, vada; se non le trova si aggiusta in qualunque modo; se muoiono, pazienza. Non è questo un traffico che disonora la nostra civiltà? — Perché non si provvede con maggior rigore da parte delle autorità competenti? Abbiamo visto di quegli infelici, ebbeti, dallo sguardo senza vita e senza espressione e ci fecero davvero una grande compassione. Ci si dice ve ne siano dei grandicelli abituati a cercarsi il cibo fra le spazzature, nei truogoli; altri che vivono con un po' di povertà avariata.

Si faccia qualche inchiesta seria e si provveda. Non si devono permettere queste cose infami nel secolo ventesimo.

## Il nuovo Ricreatorio in Acqui

Una buona idea fu quella di costruire anche in Acqui un Ricreatorio per la gioventù.

Esso venne in breve tempo portato a compimento in una bella situazione, e lo veggiamo sorgere verso Porta Nizza, passata la piazza del Pallone; subito dopo l'Hotel du Nord, nel concentrico di quell'abitato.

Ivi aria buona, ottima luce e ampiezza di locale, e tale insomma da adempiere degnamente allo scopo prefisso, per lo che noi non possiamo che applaudire ai promotori ed esecutori dell'edificio del quale appunto faceva ancora difetto la nostra Città.

Un solo appunto dobbiamo fare ed è quello dell'estetica, perchè mediante la costruzione di un porticato alla porta d'entrata lo Stabilimento assume l'apparenza di un vero cimitero.

O non si potrebbe adornare quella facciata con qualche altra decorazione, anche di poca entità, se vogliamo, che rispondesse meglio alla indicazione dell'uso cui è destinato cotesto edificio ed apparisse al pubblico un po' più allegro e decoroso?

Si sarebbe ancora bene in tempo per farlo con una spesa anche modesta, e noi ci rivolgiamo ai promotori, all'autore del progetto, ed anche al Municipio, perchè di comune accordo vogliano provvedervi, e rendere così più bella e più degna questa opera, che ha giustamente incontrato l'approvazione del pubblico.

Ipsilon.

2° Le figlie dei mutilati e feriti, od altrimenti incapaci di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste, del pari preferibilmente quelle che siano prive della madre.

3° Le figlie dei mutilati o feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione.

4° Le orfane di padre e madre, o della madre soltanto.

5° Le orfane di padre.

6° Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovra indicate categorie, e il di cui padre fa o ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

Le alunne dovranno essere di età non minore di anni 8, non maggiore di anni 12.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla Direzione non più tardi del 25 corr. Settembre.

## PODISMO

Presentiamo il programma-itinerario della marcia ufficiale indetta pel 2 Ottobre onde costituire in Acqui una sezione dell'Audax Italiano Podistico.

Per chi desidera maggiori schiarimenti si rivolga al sig. Caligaris Giuseppe, via Vittorio Emanuele II.

La quota d'iscrizione è fissata in L. 2.

PARTENZE	A R R I V I	Km.	AVVERTENZE	
			Ore di marcia	Ore di riposo
Da Acqui 4,30	A Bistagno 6,5	9,700	0,5	0,5
• Bistagno 6,10	• Spigno 9	16,900	0,5	0,5
• Spigno 8,50	• Piana 11,50	11,300	0,5	0,5
• Piana 11,55	• Cairo 14,5	12,900	0,5	0,5
• Cairo 14,55	• Altare 16,40	10,700	0,5	0,5
• Altare 16,50	• Savona 19	14	2,10	
	Barriera Spotorino			
		75,500		

Marcia Ufficiale Audax Podistico Italiano  
Acqui-Savona Km. 75,500 - Ore di marcia 14,30

## A PROPOSITO D'IGIENE

Maunet u fa graset.  
(Proverbio acquese).

La sura Eionora l'ha 'n fanciott.  
Civilèn, zmurtagèn, cicimbuji;  
E Mariàna l'ha 'n toc d'in sacherlot  
Gràs ch'u sciatela, rus cmè 'n gratachi.  
Eben, cul l'è stà anlvà ant la bumbasèna  
In vero pulidor, in bumbunèn;  
E st'äter ant la stàla, ans la casèna,  
Sensa berta, pe scaus, anflà cmè 'n ghèn.  
Ma se 'l pruverbe u parla ciàr e net:  
Anfleve che « maunet u fa graset ».

P. L.

Senza perdere tempo, in preda alla febbre dell'esecuzione, il miserabile partì a lunghi passi per la via Saint-Denis. Entrò nella casa prima delle dieci.

Per via, aveva maturato il suo progetto. Penetrò dapprima nella scuderia ove dovevano trovarsi gli oggetti del cocchiere. Vi prese una cravatta, ne stracciò un pezzo e se lo mise in tasca.

Quindi salì la scaletta a passo da lupo. L'appartamento era al primo piano, e si potevano ascendere i diciotto scalini senza essere veduti.

Aprì la porta, entrò senza far rumore, arrivò nella camera da letto, e d'un tratto strangolò la vecchia donna che dormiva. Ebbe anche là il sangue freddo di serrare la gola stretta per un buon quarto d'ora.

Aprì quindi lo stipo. Nel cassetto di mezzo, vi erano delle azioni e delle obbligazioni; nel cassetto a sinistra, biglietti di banca; in quello a destra, rotoli di luigi. Fece una scelta dei titoli al portatore e lasciò gli altri. In tutto, tra titoli, oro e biglietti, vi erano centoquaranta mila franchi che egli si cacciò nelle tasche.

## Mercuriale delle Uve

12-13 Settembre 1904

Moscato B. Mg. 148 da L. 1,70 a L. 2,—  
P. M. L. 1,92.

Uva B. Mg. 79 da L. 1,20 a L. 2,—  
P. M. L. 1,42.

Uve nere Mg. 23,71 da L. 1,50 a L. 2,20  
P. M. L. 1,91.

14 Settembre

Moscato B. Mg. 430 a L. 2,10.

Uve nere Mg. 7132 da L. 1,65 a 2,10 —  
P. M. L. 1,90.

15 Settembre

Moscato B. Mg. 1342 da L. 1,80 a L. 2,10  
P. M. L. 2,00.

Uve nere Mg. 7276 da L. 1,40 a L. 2,31  
P. M. L. 1,82.

16 Settembre

Moscato B. Mg. 450 da L. 1,70 a L. 2,31  
P. M. L. 2,13.

Uva bianca Mg. 254 da L. 1,30 a L. 210  
P. M. L. 1,65.

Uve nere Mg. 7468 da L. 1,40 a L. 2,25  
P. M. L. 1,92.

## PRO GIACOMO BOVE

Dal Presidente del comitato riceviamo:

Somma precedente L. 130  
Pastorino cav. Pietro » 5  
Malvicino Giovanni » 3  
Totale L. 138

Le sottoscrizioni Pro-Monumento a Giacomo Bove si ricevono anche presso la redazione della Gazzetta.

Caratti ing. Giuseppe ha versate L. 10.

## Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell'17 Settembre

44 - 34 - 3 - 89 - 4

## La Settimana

Partenze. — Oggi S. E. Saracco è partito per Torino e da colà si porterà a Racconigi alla Reggia per redigere l'atto di nascita del Principe Ereditario.

Per il fausto evento — Venerdì sera, per festeggiare l'avvenimento lieto della nascita del Principe ereditario, la banda musicale, con nobile ed apprezzabile pensiero, diede un concerto sulla piazza Vittorio Emanuele.

La cittadinanza accorse numerosa per associarsi alla dimostrazione e plaudire l'inno che lanciava nello spazio la squillante letizia di una popolazione concorde nel partecipare alla gioia intima dei Sovrani.

Non vogliamo cercare con quanta opportunità, alcuni giovani animati da un vago spirito avverso, pensarono di distinguersi lanciando qualche sibilo perduto nello scrosciare insistente di applausi. Così la timida manifestazione ostile, quasi clandestina, ebbe l'intento forse aspettato di eccitare tutti i presenti a esplodere in una

Si occupò quindi delle lettere. Le rinvenne facilmente nell'angolo, in alto, ove la donna aveva detto che esse si trovavano.

Le bruciò nel caminetto, ma avendo cura di lasciare intatti i pezzi più compromettenti per la donna e pel cocchiere. Pochi soltanto, ben scelti, bastavano per ricostituire tutta la storia del fanciullo, delle provocazioni al furto, dei furti commessi. Li mise in vista vicino al parafuoco, disposti ammirabilmente per far credere che erano stati abbruciati in fretta e che le persone che avevano commesso il delitto erano partite prima che i pezzetti fossero arsi interamente.

Stracciò il lembo di cravatta rubato al cocchiere e lo mise nelle mani raggrinzate e fredde della morta.

Allora uscì, scese come un lampo le scale, e trovatosi nella via si mise immediatamente a camminare col passo tranquillo e distratto di chi va fantasticando.

Decisamente Oscar Lapissotte non s'era ingannato credendosi un uomo di genio. Aveva il genio del delitto ed aveva lavorato con arte maestra.

più fragorosa espressione di protesta. Non vogliamo però dolerci dell'incidentino. Esso dimostra che, se fra gli acquesi vi può esser taluno il quale disapprova che l'Augusta regina d'Italia abbia finalmente corrisposto alle speranze di un padre, questo taluno dimentica che in momenti così foschi non è a deplorare che un principe novello, dando novelle speranze ad un re amato dalla nazione, è promessa di pace per tutti perchè chiama intorno alla sua culla ridente tutti gli affetti di una nazione ansiosa di veder meglio riaffermata la sua unità e la sua fede nei destini avvenire.

Il Consiglio Comunale è radunato in seduta ordinaria per oggi, 17 corr. alle ore 15 col seguente Ordine del giorno:

1. Approvazione di maggiore spesa per la sistemazione della strada di Alessandria (art. 185 legge comunale e provinciale).

2. Relazione della Commissione sulla locazione della tenuta di Moirano.

3. Relazione per un assetto della Scuola professionale Jona Ottolenghi.

4. Nomina di un Maestro d'una scuola elementare di grado inferiore (3ª classe) urbana maschile.

Politeama Garibaldi — Il prof. Bellini ha tardato è vero, ma è finalmente giunto ed è giunto non solo: di Lui dicemmo altra volta ed il nostro pubblico lo conosce già. Con lui è pure — facente parte della troupe — giunto il prof. Zaniboni, il più grande fenomeno mnemonico del giorno. Egli seppe destare qualche anno addietro le più alte meraviglie al Teatro Vecchie Terme.

La troupe viene completata da varie canzonettiste, che ci dicono molto simpatiche, di esse fa parte l'ungherese Sofie Körössi, cantante generica internazionale: essa canterà nelle lingue russa e giapponese.

Questa sera prima recita e l'impresa spera in una piena.

Il Teatro Vecchie Terme si è aperto per l'ultima volta — almeno per quest'anno — martedì scorso con un bel concerto strumentale eseguito da due ciechi: il maestro G. B. Fontana ed il sig. E. Sfilio. Questi due artisti si mostrarono quali sono, due eccellenti esecutori.

Il maestro G. B. Fontana fu pianista, ottimo ed accompagnatore eccezionale; eseguì molto bene una Polacca di Chopin e la Fileuse di Raff, e molto bene pure eseguì col flauto una fantasia sulla Norma sfoggiando una agilità non comune.

Il sig. Sfilio suonò tre strumenti: pianoforte, mandolino (napoletano) e violoncello, nè si saprebbe con precisione dire quale dei tre strumenti egli suonò meglio. Furono entrambi applauditissimi tutta la serata. Sono ambedue molto giovani, ma faranno certo una bella carriera perchè in loro è la vera stoffa del musicista.

Bighellonando... — Si dice che tutti i gusti meritino compatimento e che nessuno vada esente dall'averne; ma fra essi ve ne sono di natura tanto disparata, ridicola o meschina, da costituire una vera e propria caratteristica in chi li pratica.

Io, ad esempio, che posso disporre del mio tempo, mi procuro sovente quello di gironzolare nei mercati, di tener d'occhio le serventi, di avvicinarmi ai contendenti, di presenziare acquisti — a costo di sentirmi dare del ficcanaso — e trovo sempre materia di studio o di sorpresa, nel piccolo mondo che si aggira fra i banchi tentatori del minuto commercio.

Un delitto, difatti, non è veramente un capolavoro se non quando l'autore resta impunito. Per altra parte, l'impunità non è completa se non quando la giustizia condanna un falso colpevole.

Oscar ebbe l'impunità completa. La giustizia non esitò un solo istante a trovar l'assassino.

Evidentemente era il cocchiere. I frammenti delle lettere erano indizi infallibili. Chi altri, fuorchè il cocchiere, amante di colei, poteva conoscere così bene le cose favorevoli al delitto? Chi altri poteva aver le chiavi? Non aveva egli cominciato per rubare alla vedova d'accordo colla donna? Non era cosa logica che egli avesse varcata la soglia che separa il furto dall'assassinio? Del resto, il pezzo di cravatta accusatore parlava chiaramente. Per colmo di disgrazia, il cocchiere aveva dei cattivi precedenti. Ultima circostanza aggravante, egli non potè provare dove fosse all'ora fatale. Ebbe un bel negare e protestare della sua innocenza, tutto era contro di lui, nulla in suo favore.

(Continua).

JEAN RICHEPIN.

Appendice della Gazzetta d'Acqui 3

## IL CAPOLAVORO DEL DELITTO

Il dormitorio era nell'ombra; solo una lampada da veglia mandava un'incerta luce. Nei letti vicini tutti dormivano. Oscar sollevò il capo della malata, ne trasse il guanciale e glielo pose sulla bocca, su cui lo tenne fisso col suo pugno di ferro durante dieci minuti. Ebbe lo spaventevole coraggio di aspettare coll'orologio in mano.

Quando scoprì il volto, la malata era asfissata. Ella non aveva potuto fare un movimento, nè mandare un grido. Pareva che fosse rimasta vittima di un flusso di sangue. Egli ripose il guanciale sotto il capo, tirò le coltri sopra il mento. Il cadavere aveva l'aria di dormire.

Il letto della donna era vicino alla porta e l'assassino uscì senza strepito. Infilò il corridoio degli interni, passò per una postierla della via della Pietà e si trovò fuori senza esser stato veduto.

Erano le nove e venti minuti.